



Narni

Teatro Comunale Giuseppe Manini

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU

Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, il TSU può festeggiare la sua centocinquantesima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantesima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006		Stabat Mater, 2017
		51/150	Metallo, 2006	105/150	Terni non esiste, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	106/150	The museum of the moon, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	53/150	Aspettando Godot, 2007	107/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	54/150	Moby Dick, 2007	108/150	Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	55/150	Pericle, 2007		Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	109/150	2017
6/150	Porta chiusa, 1990	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991				
8/150	La moglie saggia, 1991	58/150	Malacorte, 2008		Pueblo, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	111/150	Si nota all'imbrunire, 2018
		60/150	Tatoo, 2008	112/150	2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	61/150	Il vicario, 2009		Il maestro e Margherita, 2018
		62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	113/150	2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	63/150	Le nuvole, 2009	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	64/150	Eremos, 2009		Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
13/150	Elettra, 1993	65/150	La presidentessa, 2009	115/150	Il costruttore Solness, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	66/150	I fisici, 2010		
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	67/150	The infant, 2010	116/150	La Regina Coeli, 2019
		68/150	Il malato immaginario, 2010		Nostalgia di Dio, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	117/150	La affinità elettive, 2019
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	118/150	La valle dell'Eden, 2019
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996			119/150	Raffaello, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	120/150	La signorina Giulia, 2020
		72/150	Pro patria, 2011	121/150	La città morta, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	73/150	3 Famiglie, 2012	122/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
		74/150	Furioso Orlando, 2012	123/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	75/150	Carne, 2012	124/150	La tragedia e finita, 2021
		76/150	The country, 2012	125/150	Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	77/150	La grande magia, 2012	126/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	78/150	Il Don Giovanni, 2013	127/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	79/150	Frost/Nixon, 2013	128/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	80/150	L'ispettore generale, 2014	129/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	81/150	Diario del tempo, 2014		Balera, 2022
		82/150	Skianto, 2014	130/150	Embodying Pasolini, 2022
27/150	Laudes, 2000	83/150	Sinfonia d'autunno, 2014	131/150	Il gabbiano, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	84/150	7 Minuti, 2014	132/150	Chi è di scena, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	85/150	A scatola chiusa, 2015	133/150	Otello, 2022
		86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	134/150	La madre dei mostri, 2022
30/150	Medea, 2001	87/150	L'uomo che cammina, 2015	135/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
31/150	Colette parlerà, 2001			136/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
32/150	Woyzeck, 2001	88/150	Il grande rifiuto, 2015	137/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	89/150	Thyssen, 2015	138/150	Laico, 2016
34/150	A squarciagola, 2002	90/150	Cantico, 2015	139/150	Zio Vanja, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	140/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
		92/150	La vita ferma, 2016	141/150	Una relazione per un'accademia, 2023
36/150	25 aprile, 2002	93/150	L'ora di ricevimento, 2016	142/150	Re Lear, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	94/150	The forgetting of air, 2016	143/150	La candiera, 2023
38/150	Sirena dei mantici, 2003	95/150	Tamam shud, 2016	144/150	Une journée particulière, 2024
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	96/150	Todo lo que està a mi lado, 2016	145/150	La popola del futuro ama, 2024
40/150	La tempesta, 2003	97/150	No longer Gagok, 2016	146/150	Eretici, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	98/150	A Virginie, 2017	147/150	La morte a Venezia, 2024
		99/150	Progetto Corale, 2017-2021	148/150	Tourist trap, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	100/150	Occident Express, 2017	149/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	101/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017	150/150	
44/150	Astri, 2005				
45/150	Quartetto d'ombre, 2005				
46/150	La cena de le ceneri, 2005				
47/150	La pecora nera, 2005				
48/150	Alcesti, 2006				
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006				

di Aleksandr Nicolaevic Ostrovskij

traduzione di Paola Cometti

regia di Luca Ronconi

con gli allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma

regista collaboratore Angelo Corti

costumi a cura di Carlo Diappi

musiche a cura di Paolo Terni

direzione dell'allestimento Gianni De Benedictis

assistente ai costumi Paolo Dell'Oca

trucco Alessandro Bertolazzi

foto di scena Tommaso Le Pera

produzione Teatro Stabile dell'Umbria

debutto 9 maggio 1985 - Teatro Comunale Luca Ronconi, Gubbio



Programma Stagione 2024-2025

Spettacoli

La locandiera

Progetto Čechov Teatro Morlacchi, Perugia

Eretici

Recollection of a falling

Amanti

Sempre domenica

Rumba

Mephisto

17

Abbonamenti

18

Biglietti

19

Accessibilità

20

Teatro Stabile dell'Umbria

22

Contatti

di Carlo Goldoni

Antonio Latella dirige La locandiera con Sonia Bergamasco nel ruolo di Mirandolina.

Mirandolina gestisce la locanda ereditata dal padre, insieme al fedele Fabrizio, cui è legata da una promessa di matrimonio fatta al padre prima che morisse. Nella sua locanda due clienti, il Conte d'Albafiorita e il Marchese di Forlipopoli, entrambi innamorati di lei, si contendono le sue attenzioni, usando le armi che hanno a disposizione: i soldi uno e il titolo nobiliare l'altro. La donna però riesce con intelligenza e superiorità ad arginare i corteggiamenti, consentendosi di tanto in tanto (quando i limiti della convenienza lo consentono) di ricavarne anche qualche piccolo dono. Di fronte alla misoginia del Cavaliere di Ripafratta, altro cliente della locanda, che dichiara con forza il suo disprezzo verso le donne, Mirandolina si sente sfidata nel suo potere di seduzione e decide di mettere in atto un piano per farlo capitolare.

Tra equivoci e inganni, arricchiti e movimentati anche dall'arrivo in locanda delle due attrici Ortensia e Dejanira, Mirandolina riesce nell'intento di far innamorare il Cavaliere, che però, poi, perde la testa diventando pericoloso. La quiete si ristabilisce quando Mirandolina accetta di sposare Fabrizio, mettendo fine quindi alle pretese di tutti gli altri corteggiatori. Ma come in altre opere goldoniane la fine degli intrighi porta con sé un'ombra di malinconia.



© Granluca Panalico

regia Antonio Latella
con Sonia Bergamasco, Marta Cortellazzo Wiel,
Ludovico Fededegni, Giovanni Franzoni, Francesco
Manetti, Annibale Pavone, Gabriele Pestilli, Marta
Pizzigallo
dramaturg Linda Dalisi
scene Annelisa Zaccheria
costumi Graziella Pepe
musiche e suono Franco Visioli
luci Simone De Angelis
assistente alla regia Marco Corsucci
assistente alla regia volontario Giammarco Pignatiello
produzione Teatro Stabile dell'Umbria

Penso a Café Müller di Pina Bausch. Penso ad una donna nata e cresciuta nella Locanda. Un luogo-mondo che accoglie infiniti mondi. Nel testo goldoniano il tema dell'eredità è il punto cardine di tutto. Mirandolina seduta sul letto di morte del padre riceve in eredità la Locanda, ma anche l'ordine di sposarsi con Fabrizio, il primo servitore della Locanda. In questo credo che ci sia una inconsapevole identificazione del padre con il servo, come erede virtuale in quanto maschio. Più che un uomo per la figlia, il padre sceglie un uomo per la Locanda, un uomo pronto a tutto pur di proteggere la Locanda. Credo che Goldoni con questo testo abbia fatto un gesto artistico potente ed estremo, un gesto di sconvolgente contemporaneità: innanzitutto siamo davanti al primo testo italiano con protagonista una donna, ma Goldoni va oltre, scardina ogni tipo di meccanismo, eleva una donna formalmente a servizio dei suoi clienti a donna capace di sconfiggere tutto l'universo maschile, soprattutto una donna che annienta con la sua abilità tutta l'aristocrazia. Di fatto Mirandolina riesce in un solo colpo a sbarazzarsi di un cavaliere, di un conte e di un marchese. Scegliendo alla fine il suo servitore come marito fa una scelta politica, mette a capo di tutto la servitù, nobilita i commercianti e gli artisti, facendo diventare la Locanda il luogo da dove tutta la storia teatrale del nostro paese si riscriverà, la storia che in qualche modo ci riguarda tutti. Goldoni fa anche un lavoro sulla lingua, accentuando un italiano toscano. Per essere Mirandolina bisogna essere capaci di mettersi al servizio dell'opera, ma anche non fare del proprio essere femminile una figura scontata e terribilmente civettuola, cosa che spesso abbiamo visto sui nostri palcoscenici. Spesso noi registi abbiamo sminuito il lavoro artistico culturale che il grande Goldoni ha fatto con questa opera, la abbiamo ridimensionata, cadendo nell'ovvio e riportando il femminile a ciò che gli uomini vogliono vedere: il gioco della seduzione. Goldoni, invece, ha

fatto con questo suo testamento, una grande operazione civile e culturale. Siamo davanti ad un manifesto teatrale che dà inizio al teatro contemporaneo, mentre per una assurda cecità noi teatranti lo abbiamo banalizzato e reso innocente. La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera di Goldoni e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io. Spero, però, di rendere omaggio a un maestro che proprio con Goldoni ha saputo riscrivere parte della storia teatrale italiana: parlo di Massimo Castri.

Antonio Latella

Teatro Morlacchi, Perugia

PROGETTO ČECHOV / TRILOGIA

Maratona teatrale

di Anton Čechov
regia Leonardo Lidi

«Tre case, o forse la stessa, tre famiglie, o forse la stessa».

Leonardo Lidi porta in scena la trilogia completa dedicata ad Anton Čechov, progetto avviato nel 2022 con *Il gabbiano*, seguito da *Zio Vanja* e che arriva a compimento quest'anno con la messa in scena de *Il giardino dei ciliegi*.

Un percorso in cui il regista si è confrontato con il suo autore preferito e nel quale ha visto la possibilità di tornare al senso pratico del teatro.

Domenica 27 ottobre al Teatro Morlacchi di Perugia va in scena un'imperdibile maratona teatrale, per immergersi nel mondo del drammaturgo russo reinterpretato dal regista in chiave contemporanea.

Note di Leonardo Lidi sul Progetto Čechov

Ognuno reagisce a suo modo. Io, nel mio piccolo, ho reagito così. Durante la pandemia erano in tanti ad associarsi, mobilitarsi e interrogarsi su quello che sarebbe stato il futuro del nostro mestiere. Anche per me, ovviamente, la domanda si è fatta costante e mi è venuto spontaneo allontanarmi dalla conversazione fino a sparire per chiedermi sinceramente, nel mio intimo, che cosa mi aspettassi dal teatro del domani e da me stesso come regista. Stimolato così da Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria, sulla nuova triennialità post pandemica ho risposto che Čechov sarebbe

stata la scelta giusta per ricominciare. Una trilogia con la stessa Compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, classificati nei pensieri politici in zona retrocessione ma vera pietra preziosa del teatro italiano. La compagnia doveva dunque rappresentare la categoria in tutte le sue diversità, di esperienza e luogo, abbracciando sotto lo stesso tetto l'eredità dei maestri di fine secolo, teatro d'avanguardia, esperienze di collettivo, associazioni culturali, difficoltà della provincia e il precariato totalizzante delle nuove generazioni. Unico comune denominatore richiesto per

affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico attraverso la forza di insieme e saper dunque cogliere l'amore che Čechov dedicava alla figura dell'attore nelle sue dinamiche di scrittura. Per dirla in maniera sciocca: abbiamo chiesto al Dottore di insegnarci a come volerci bene. E non si può che amarli questi straordinari artisti: Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

domenica 27

ore 11:30 *Il gabbiano*ore 15:00 *Zio Vanja*ore 18:00 *Il giardino dei ciliegi*

durata 1 ora e 50 minuti

durata 1 ora e 45 minuti

durata 1 ora e 40 minuti

La scelta dei testi e della cronologia

IL GABBIANO

Rientrate in teatro, sì: ma per dirci che? Nel nostro teatro la forma sta uccidendo il contenuto irrimediabilmente o si può ancora ambire al ritorno delle storie? Nelle mie continue furie da spettatore noto sempre di più che in tanti preferiscono parlare a pochi, contestazione riconducibile alla drammaturgia come alla politica, lasciando così successi e spazi a cialtronerie populiste. Il viaggio di Treplev e le perplessità di Trigorin ci domandano di cosa vogliamo parlare una volta saliti sul palcoscenico e in che modo; se possiamo abbandonare l'eccesso di simbolismo in favore del cittadino e se non sia il caso di liberarci dalla giovanilistica scorciatoia della novità. Treplev - "sì, mi vado sempre più convincendo che non si tratta di forme vecchie e nuove, ma del fatto che l'uomo scrive, senza pensare alle forme, scrive perché gli fluisce liberamente l'anima". Il gabbiano ha presentato in maniera netta il parallelismo, fulcro del Progetto Čechov, tra società e palcoscenico, mettendo in scena madri attrici, figli amletici, drammaturghi, registi, giovani attrici e spettatori annoiati. Specchiarsi nel pubblico, o nel lago, per riconoscersi. Per ritrovarsi grazie all'amore. Dorn - Quanto amore, lago incantatore.

ZIO VANJA

Una volta ucciso il Gabbiano, fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. La famosa conferenza stampa dove l'ex Premier dichiarava "un occhio di attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e tanto appassionare" è stata una manna dal cielo per questo spettacolo che, in formato divertito e appassionante, ha saputo ridere delle nostre ridicolaggini. Tutti i personaggi, compreso il demone del legno Astrov, sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che genera dunque una confusa e pericolosa genericità tra eccessi di tradizione e cinemonologi. Un teatro che non crede più in se stesso è un teatro ininfluente, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente. Vanja: "sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. E ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempio la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credevo di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo.

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Un luogo che vive solo nel ricordo. Il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri e non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, il finale di una vita spesa per il teatro. Un "servitore" dimenticato che dice a se stesso, o al teatro che sta occupando: Firs : "...non hai più forze, non ti è rimasto proprio nulla, nulla, eh, buono a nulla..." Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anton Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, appunto, da reagire credendo nella forza presente del Teatro.

Il fuoco degli spiriti liberi

di Matthias Martelli

Ci sono donne e uomini che nei secoli hanno percorso strade diverse da quelle indicate: sono scienziati, filosofi, artisti, pittori, giornalisti, liberi pensatori, che hanno scelto di essere dissidenti, rischiando la loro stessa esistenza.

Matthias Martelli intreccia le vite di questi spiriti ribelli, raccontando come il loro pensiero ardente, ostacolato e deriso, abbia oltrepassato il tempo. Da Giordano Bruno a Galileo, da Caravaggio a Pasolini, passando per streghe, papesse, rivoluzionarie, fino a toccare il nostro tempo.

Sulla scena un attore e tre cantanti disegneranno, con i loro corpi e le loro voci, personaggi, epoche, luoghi, storie, unendo tragico e comico, grottesco e poesia, per scoprire infine che gli eretici sono ancora fra noi. Il fuoco dei loro pensieri non è diventato cenere ma arde ancora, e il loro coraggio ci pone una domanda: siamo ancora capaci di essere eretici?



© Gianluca Panatelo

con Matthias Martelli
e con Laura Capretti, Flavia Chiacchella, Roberta Penta
regia Matthias Martelli
regista assistente Ornella Matranga
set design Alberto Ciafardoni
musiche originali Matteo Castellan
audio e sound design Marco Ava
costumi Roberta Spegne
assistente volontaria ai costumi Giorgia Tomatis
produzione Teatro Stabile dell'Umbria
distribuzione Terry Chegia

La tradizione dei giullari medievali, riscoperta da Dario Fo, è la base stilistica di Eretici: la fisicità, la mimica e la voce sono pienamente al centro della scena. Il corpo dell'attore si trasforma e si trasfigura, la sua voce muta timbri e registri: così un solo interprete assume in sé decine di personaggi. Allo stesso tempo gli elementi scenografici sono ridotti al minimo: l'assenza di scenografia, o la presenza di una scenografia evocativa, è un requisito necessario per far esplodere la fantasia. Nello spazio vuoto sono le luci ad assumere una funzione fondamentale, creando atmosfere e sospensioni, indispensabili per la scansione ritmica dello spettacolo. Accanto all'attore sono le tre cantanti a cappella a riempire la scena. Non solo intonando le musiche originali del Maestro Castellan, ma trasformandosi in frati o streghe, severi inquisitori o intrepide rivoluzionarie. Il corpo, dunque, è il nucleo stilistico di Eretici.

Ma ne è anche il protagonista tematico, in quanto fonte di ogni eresia. Eretici sono l'occhio penetrante, la mano creatrice, la lingua battente, e poi i glutei, i genitali, i piedi e perfino i polpastrelli. Dal corpo degli interpreti a quello degli eretici si mira ad arrivare al cuore di chi ha cercato nel tempo di afferrare, con un coraggio adamantino, un lembo di verità e libertà.

Ho scritto Eretici tenendo ben presente quello che sarebbe accaduto sul palco, consapevole che sarebbe bastato un balzo dell'attore per passare dal presente al passato e che un gesto o uno sguardo sarebbero stati sufficienti per cambiare luogo o personaggio. Uno spettacolo giullaresco non è mai una narrazione lineare, vigono piuttosto le leggi di un linguaggio sia letterario che fisico. Questo tipo di testo teatrale è quindi letteratura corporea, e risulta tanto più ricco quanto più si tiene l'occhio rivolto sulla scena.

Eretici è il soggetto ideale per questo tipo di scrittura, data la varietà dei luoghi e dei personaggi. Con un tema così vasto nel tempo e nello spazio, le

atmosfera e i protagonisti si moltiplicano, ampliando le possibilità creative.

Nello stesso tempo ho cercato di mantenere nella drammaturgia un costante umorismo, presente in ogni storia tragica. Basta un cerchio di luce, un cambio di intenzione per passare dall'ironia al dramma, dallo sghignazzo alla poesia. Mentre la tragedia coinvolge ed emoziona, la comicità aiuta lo spettatore a illuminare il racconto con spirito distaccato.

L'ironia emerge soprattutto dalla Storia, spesso involontariamente paradossale, e poi dal gioco scenico, corporeo e vocale, dai cambi di ritmo e dai Grammelot degli interpreti.

In Eretici lo spettatore non deve mai stare comodo sulla sedia: è spinto a partecipare, ad alzare l'anima dalla poltrona, perché gli eretici non appartengono al passato, ma ci stimolano continuamente, ci interpellano, ci spingono all'azione.

Infine, lo spettacolo è stato scritto tenendo a mente un concetto allargato di eresia: l'eretico non è solo il ribelle religioso ma chi sceglie di percorrere, in ogni campo, la strada meno battuta, attraversando il suo tempo "in direzione ostinata e contraria". Per questo viene spesso perseguito fino all'annullamento fisico.

Ho iniziato a scrivere questo spettacolo pensando che gli eretici fossero gli sconfitti, i condannati della Storia. Ho scoperto invece che la loro forza innovativa è trionfante: hanno sprigionato una luce così potente da oscurare le terribili violenze dei loro persecutori.

In realtà i perdenti sono proprio gli aguzzini. Non ci interessano i loro nomi, e le loro azioni sono perlopiù ripugnanti. Sono invece gli eretici, i dissidenti, i ribelli che hanno conquistato la ribalta sul palco della Storia. D'altronde, come diceva Brecht: la verità non è figlia dell'autorità, ma del tempo.

Matthias Martelli

RECOLLECTION OF A FALLING

Forma mentis + Daughters and angels

di *Spellbound Contemporary Ballet*

“Recollection of a falling è il nostro sistema di dati accessibili e infinitamente espandibili. Come esseri umani abbiamo fornito prove sufficienti delle nostre capacità di distruggere tutto: il ricordo di una caduta, piccola o pericolosamente grande può essere il modo per riconnetterci al mondo naturale, saltarci dentro e ricostruirlo ogni giorno”.

Forma mentis

Un'esperienza coreografica che celebra giovani danzatori straordinari che partecipano alla creazione di un manifesto artistico per le nuove generazioni. Godani utilizza l'arte della "danza intelligente" come strumento di realizzazione e come mezzo di comunicazione diretta ai giovani. Un invito a esplorare, a sognare e a creare, è un'opportunità di concretizzare i pensieri, alimentare le visioni e le aspirazioni.



© Cristiano Casaldi

Daughters and angels

Astolfi rielabora storia, sensazioni e percezioni personali, per mettere in evidenza l'automatismo folle che porta a trasformare in violenza, negazione e annichilimento tutto ciò che non si conosce. In scena, una grande seta nera rappresenta il confine immaginario di un luogo dove riunirsi di notte, per nascondersi e decidere come sopravvivere all'ignoranza legittimata. Il nero come blocco, negazione, opposizione, protesta al potere, al controllo, al mistero. Ma anche luogo di sicurezza, riservatezza e misteriosa inaccessibilità.

FORMA MENTIS

coreografia, art direction, luci, costumi
 con Jacopo Godani
 Maria Cossu, Anita Bonavida, Martian Staltari,
 Miriam Raffone, Lorenzo Beneventano, Roberto
 Pontieri, Alessandro Piergentili, Giuliana Mele,
 Filippo Arlenghi
 musica originale Ulrich Müller
 musica dal vivo Sergey Sadovoy
 assistente alle coreografie Vincenzo De Rosa
 in collaborazione con Comune di Pesaro & AMAT per Pesaro Capitale

DAUGHTERS AND ANGELS

coreografia e regia
 con Mauro Astolfi
 Maria Cossu, Anita Bonavida, Martian Staltari,
 Miriam Raffone, Lorenzo Beneventano, Roberto
 Pontieri, Alessandro Piergentili, Giuliana Mele,
 Filippo Arlenghi
 set e disegno luci Marco Policastro
 musica originale Davidson Jaconello
 costumi Anna Coluccia
 assistente alle coreografie Elena Furlan
 in collaborazione con Comune di Pesaro & AMAT per Pesaro Capitale
 italiana della Cultura 2024, Festival Torinodanza

di Ivan Cotroneo



In scena il primo lavoro teatrale di Ivan Cotroneo, conosciuto al grande pubblico per aver creato e sceneggiato serie televisive originali quali *Tutti pazzi per amore*, *Una mamma imperfetta*, *Sirene*, *La compagnia del cigno*.

“I temi di *Amanti* mi appartengono da sempre. Nei miei romanzi, nei film, nelle serie televisive che ho scritto e diretto, il confronto tra il maschile e il femminile, la rottura degli stereotipi di genere, la prepotente forza del sesso e quella ancora più devastante dell'amore, hanno sempre avuto grande spazio, nel tentativo di raccontare l'evoluzione della società attraverso le relazioni amorose. In questa commedia, con l'aiuto di due protagonisti strepitosi, questi temi prendono forma in un racconto moderno e divertente, ma anche pieno di tenerezza e verità, come sempre succede nella commedia della vita.” *Ivan Cotroneo*

una commedia inedita scritta e diretta da Ivan Cotroneo
con Massimiliano Gallo
e con Fabrizia Sacchi
Orsetta De Rossi, Eleonora Russo, Diego D'Elia
scene Monica Sironi
costumi Alberto Moretti
luci Gianfilippo Corticelli
produzione DIANA OR.I.S.

di *Collettivo Controcanto*

“Il lavoro come tale costituisce la migliore polizia e tiene ciascuno a freno e riesce a impedire validamente il potenziarsi della ragione, della cupidità, del desiderio di indipendenza. Esso logora straordinariamente una gran quantità di energia nervosa, e la sottrae al riflettere, allo scervellarsi, al sognare, al preoccuparsi, all'amare, all'odiare”.

Sempre domenica è un lavoro sul lavoro. È un lavoro sul tempo, l'energia e i sogni che il lavoro quotidianamente mangia, consuma,

sottrae. Sul palco sei attori su sei sedie, che tessono insieme una trama di storie, che aprono squarci di esistenze incrociate. Sono vite affaccendate nei quotidiani affanni, vite che si arrovellano e intanto si consumano, che a tratti si ribellano eppoi si arrendono, perché in questo carosello di moti e fallimenti è il lavoro a suonare la melodia più forte, quella dell'ineluttabile, dell'inevitabile, del così è sempre stato e del sempre così sarà. Sempre domenica è un coro di anime, una sinfonia di destini. Ma è - soprattutto - un canto d'amore per gli esseri umani, per il nostro starcene qui frementi eppure inchiodati, nell'immobilità di una condizione che una tenace ideologia ci fa credere da secoli non tanto la migliore, quanto l'unica - davvero? - possibile.



drammaturgia Collettivo Controcanto
ideazione e regia Clara Sanricca
con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio,
Martina Giovanetti, Simone Giustinelli, Andrea
Mammarella, Emanuele Pilonero
organizzazione Gianni Parrella
produzione Progetto Goldstein

L'asino e il bue del presepe di San Francesco
nel parcheggio del supermercato

di *Ascanio Celestini*

© Pasqualini / MUSA



Un uomo contro corrente che, pur essendo ricco, scelse non solo di essere povero, ma di farsi servo dei poveri. Un cavaliere che non volle più fare la guerra e che, da frate, in tempo di crociate, si recò in Terra Santa predicando la pace e la fratellanza.

Ma perché Francesco ci affascina ancora dopo otto secoli? E dove lo troveremmo oggi?

Tra i barboni che chiedono l'elemosina nel parcheggio di un supermercato?

Tra i facchini africani che spostano pacchi in qualche grande magazzino della logistica?

In scena c'è Ascanio Celestini che racconta e Gianluca Casadei che suona.

Rumba è la terza parte di una trilogia composta anche da Laika (2015) e Pueblo (2017). I due personaggi sono gli stessi in tutti e tre gli spettacoli, vivono in un condominio di qualche periferia e si raccontano quello che gli succede. Nella povera gente del loro quartiere riconoscono facce e destini analoghi a quelli degli ultimi che Francesco ha incontrato otto secoli fa che, oggi come ieri, nessuno vede.

Quante sono le stelle nel cielo? Così tante che non si possono contare. Quante sono le stelle nel cielo? Comincia a contarle. Una, due, tre. Arrivi a cento, centocinquanta. Poi perdi il conto. Non si possono contare perché sono tante e stanno tutte sparpagliate.

con Ascanio Celestini
musiche di Gianluca Casadei
voce Agata Celestini
immagini dipinte Franco Biagioni
suono Andrea Pesce
luci Filip Marocchi
organizzazione Sara Severoni
produzione Fabbrica, Fondazione Musica Per Roma, Teatro Carcano
commissionato dal Comitato Nazionale Greccio 2023
in occasione dell'ottavo centenario del presepe di Francesco a Greccio, 1223 - 2023
distribuzione Mismaonda
contributi allo Spettacolo dal Vivo per l'annualità 2023 della Regione Lazio
sostegno del Ministero della Cultura, tramite la Direzione Generale Spettacolo, per Progetto Speciale Teatro

Romanzo di una carriera

di Klaus Mann

“ Succede con i libri come con le persone, gli incontri non sono programmabili. Così è accaduto con Mephisto, romanzo di una carriera di Klaus Mann - spiega il regista nelle sue note - Si è presentato tanto inaspettatamente quanto potentemente. Forse per il periodo storico in cui è immerso, la Germania che si prepara alla Seconda guerra mondiale, o forse perché costringe a fare i conti con le debolezze, le ambizioni, i compromessi in cui, a volte, ci si ritrova coinvolti malgrado tutto, anche malgrado noi stessi.

In Mephisto coesistono due storie, una è la storia nel romanzo, quella orizzontale, la favola; l'altra è la storia del romanzo, tra infinite censure politiche e processi decennali. Ed entrambe hanno un che di eccezionale”.

“Lo spettacolo è un lavoro di pregio, assai potente sia dal punto di vista scenografico che registico-interpretativo, affidato a una compagine giovane, ma robusta, capace di intonare in modo accurato la satira sociale sottostante il testo”. *Renzo Francabandera, Paneac-
quaculture*



© Mamecha Giusto

adattamento [Andrea Baracco e Maria Teresa Berardelli](#)
regia [Andrea Baracco](#)
con [Ian Gualdani, Woody Neri, Anahi Traversi, Giuliana Vigogna](#)
voce dell'autore e voce di Amleto [Lino Musella](#)
ideazione scene e costumi [Marta Crisolini Malatesta, Francesca Tunno](#)
suoni e musiche [Giacomo Vezzani](#)
video [Luca Brinchi, Daniele Spanò](#)
disegno luci [Orlando Bolognesi](#)
produzione [MAT-Movimenti Artistici Trasversali](#)

7 spettacoli

Platea / Posto palco centrale

Intero € 98
Ridotto* € 84

Posto palco laterale

Intero € 84
Ridotto* € 70

(* ridotto sotto 28 e sopra 65 anni)

Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23-24 da giovedì 19 a venerdì 27 settembre (dal lunedì al sabato ore 10:00-13:00, lunedì e mercoledì ore 15:00-18:00)

Nuovi abbonamenti

In vendita da lunedì 30 settembre a lunedì 7 ottobre (dal lunedì al sabato ore 10:00-13:00, lunedì e mercoledì ore 15:00-18:00)

Digipass Palazzo dei Priori

Piazza dei Priori
T 0744 747 277/279 e
333 2566633

Scuola

4 spettacoli a 28 euro

Anche quest'anno la proposta per gli studenti, in collaborazione con il Teatro Manini, si articola in 4 spettacoli.

Per informazioni

Digipass Palazzo dei Priori Piazza dei Priori
T 0744 747 277/279 e 333 2566633

Riservato agli studenti di ogni ordine e grado e ai giovani di età inferiore ai 20 anni. Consente la scelta di un posto fisso fino a esaurimento disponibilità.

Gli spettacoli

Eretici di Matthias Martelli
lunedì 4 novembre, ore 15

La classe di Fabiana Iacozzilli
martedì 17 dicembre, ore 15
(info su www.teatromanini.com)

Orazio di Paolo Mazzarelli
lunedì 17 febbraio, ore 15
(info su www.teatromanini.com)

Mephisto di Klaus Mann
mercoledì 26 marzo, ore 15

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

Progetto Čechov / Maratona teatrale al Morlacchi di Perugia domenica 27 ottobre (pag 8): il prezzo per intera trilogia è di 45 euro, gli abbonati della Stagione 24-25 potranno acquistare gli spettacoli anche singolarmente, al costo di 20 euro a biglietto.

In vendita da giovedì 10 ottobre su www.teatrostabile.umbria.it e presso il Digipass Palazzo Dei Priori.

Prezzi

Platea / Posto palco centrale

Intero	€ 21
Ridotto*	€ 18

Posto palco laterale

Intero	€ 17
Ridotto*	€ 14

Loggione

Intero	€ 10
--------	------

(*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni
abbonati Stagione 24-25

Progetto Čechov / Trilogia al Teatro Morlacchi
Maratona teatrale domenica 27 ottobre
3 spettacoli a € 45

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro
un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non
possono essere cambiati o rimborsati.

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale

T 075 57542222

dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00
è possibile prenotare dopo l'ultima recita
dello spettacolo precedente

Last minute università

Il giorno dello spettacolo dalle ore 20
ingresso a 10 euro

L'offerta è riservata agli studenti universitari dietro
presentazione della tessera

18 App / Carta del Docente

Anche a teatro è possibile utilizzare il
bonus 18app e la Carta del Docente

Botteghino Digipass Palazzo dei Priori

Piazza dei Priori T 0744 747 277/279 e 333 2566633
lunedì e mercoledì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 17:30
il giorno dello spettacolo dalle ore 19:30 alle 20:30
per gli spettacoli pomeridiani dalle 15:30 alle 16:30

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.*

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

SU

Perugia Teatro Morlacchi
Terni Teatro Secci
Foligno Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Spazio Zut!
Spoleto Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo Teatro Cucinelli
Bettona Teatro Excelsior
Bevagna Teatro Francesco Torti
Città di Castello Teatro degli Illuminati
Corciano Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino Teatro Don Bosco
Rocca Flea
Magione Teatro Mengoni
Marsciano Teatro Concordia
Panicale Teatro Cesare Caporali
Todi Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno Teatro dell'Accademia

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il nostro sito web www.teatrostabile.umbria.it

Iscriviti alla [newsletter](#) settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social [Facebook](#), [Instagram](#), [X](#), [YouTube](#)

[TSU Whatsapp](#) è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

soci fondatori



Regione Umbria



Comune di Perugia



Comune di Foligno



Città di Spoleto



Comune di Gubbio



Città di Narni

soci sostenitori



FONDAZIONE BRUNELLO E FEDERICA COCINELLI
SOLIMENO



A.D. 1928
unipg
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Rai Umbria



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

con il sostegno

con il patrocinio

si ringrazia

Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	La fidanzata povera, 1985 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl
	settembre 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate

Narni

Teatro Comunale Giuseppe Manini

Stagione 24-25

teatrostabile.umbria.it

TSU